Anno IX. TORINO, Martedì 9 NOVEMBRE 1875 Num. 309.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia, franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 28 — 2 — 4 50
Francia . . . . . » 48 — 32 50 12 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 42 — 21 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 56 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; fa eccezione.*)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 9 NOVEMBRE 1875.

Gli Stati Uniti e la Spagna.

Cagionò alquanta inquietudine nel mondo politico la notizia di una nota diplomatica relativa a Cuba ed inviata dal Governo americano allo spagnuolo. A questo proposito scrissero al *Times* da Filadelfia al 1° di novembre: « Non si conoscono i termini esatti della nota, ma si possono arguire dalle ben note idee del Presidente. Secondo queste la guerra di Cuba, dopo la Spagna, interessa gli Stati Uniti più che verun altro, poichè affatto anomale sono le relazioni degli Americani con Cuba, non avendo essi altro mezzo di far risarcire le ingiurie loro inflitte che per la tarda ed indiretta via di Madrid, ed il Presidente avvisa che il risultamento finale sarà l'indipendenza dell'isola.

« In qualunque modo sia per prodursi quel risultamento, o per pratiche, o per operazioni militari, o per alcuno di quegli inaspettati eventi che mutano sì sovente i destini delle nazioni, la continuazione della insurrezione cubana diventa sempre più insopportabile per gli Stati Uniti, i quali credono che l'esistenza della schiavitù a Cuba, colla sua influenza sugli Spagnuoli della penisola, sia causa delle calamità che affliggono quella contrada. Il Presidente sperò sinora che tali differenze si potessero comporre per ispontanea azione della Spagna. Vede egli la difficoltà e la serietà di qualunque risoluzione di operare degli Stati Uniti, la quale non si può prendere senza disaminare i complessi elementi della politica straniera e domestica: ma converrà pure che si prenda un partito se accadano gravi casi in Ispagna od a Cuba. Il Presidente considera l'indipendenza e l'emancipazione come la sola, certa, necessaria soluzione della questione di Cuba, sendo le questioni incidentali affatto subordinate agli oggetti più larghi degli Stati Uniti. Il perchè il Presidente non mulina nè desidera l'annessione di Cuba, ma che essa divenga una repubblica indipendente in armonia colle repubbliche americane. La politica presente degli Stati Uniti è di aspettazione, ma v'ha un fermo convincimento sui doveri dell'America, quando sorga un'emergenza.

« L'indugio del Gabinetto spagnuolo a rispondere alla nota desta dell'inquietudine a Washington e si fanno grandi preparativi per aumentare il naviglio: si allestiscono otto legni da guerra di diversa portata: di otto navi corazzate è omai pronto l'armamento, quantunque non sia ancora cominciato. Nel Ministero della marineria si spera che l'armata sarà bene afforzata allo scorcio dell'anno.

« Si sono ricevute qua notizie da Madrid che la Spagna aveva ordinato ai 25 di ottobre cinque navi corazzate e dieci fregate per mandar a Cuba. Questo fatto accresce l'ansietà. Arrivano sempre numerosi aiuti spagnuoli all'Avana. »

Per quanto anormali siano le relazioni fra la Spagna e gli Stati Uniti, ove forse aspettasi solo l'occasione propizia di far una novella applicazione della dottrina del Monroe, non è ancora quella nota che una lontana minaccia. Ed ancorchè scoppiasse la guerra, non sarebbe questa di natura tale da turbare la pace del mondo, sarebbe certo circoscritta tra quelle due potenze, non avrebbe l'importanza di una lotta accesa a proposito della questione d'Oriente. Interessante tuttavia ed istruttiva è questa pagina della storia moderna.

Non si può infatti comprendere come una nazione cristiana, la quale con tutti i suoi errori la pretende sempre a liberale e civile, non solo voglia conservare l'antiquato reggimento coloniale nella perla delle Antille, ma quella schifosa piaga del servaggio, anche quando omai tutto il resto dell'America se n'è liberato. Il possesso di Cuba ha già costato alla Spagna immensi sacrifizii ed è per essa causa continua d'impoverimento e di debolezza. E tuttavia se ha questione in cui convengano tutti i suoi statisti è appunto quella della conservazione di Cuba nell'attuale sua condizione. Spese la Spagna per essa assai più che non n'abbia ritratto, e se le somme destinate a comprimere l'insurrezione le avesse impiegate contro i carlisti, da lunga pezza gli avrebbe sconfitti. Nè tuttavia le verrà fatto di ottenere lo scopo, poichè oltre alla immensa difficoltà di compiere l'impresa in una lontana contrada, ove gli Spagnuoli sono distrutti non men dalla malsania che dalle armi, la perenne influenza degli Stati Uniti mantiene il fuoco della rivolta ed ha mille mezzi di impedire la pacificazione. Perchè dunque si ostina a consumare le sue forze senza poter mai colorire il suo disegno? Unicamente per orgoglio, alfonsisti, repubblicani, carlisti, divisi da profondo odio, si accordano nel mantenere alla metropoli quella colonia, e i ministri del re cadrebbero issofatto se pensassero un momento a riconoscere lo stato reale delle cose.

Il perchè quantunque non si sappia che abbiano sinora dato risposta all'esplicita nota americana, è presumibile che si crederanno indotti dalla necessità a tenere uno stile superbo, come se la Spagna fosse ancora, come tre secoli sono, la nazione più potente del mondo. I preparativi guerreschi a cui allude la mentovata lettera, ci danno un indizio delle intenzioni del Governo, e l'americano a sua volta vuole tenersi presto, e se s'ingagliasse la lotta, agevole sarebbe pronosticarne il risultamento finale. È possibile al postutto che il generale Grant, alla vigilia dell'elezione del presidente, s'ingegni di insignorire le passioni del popolo, il quale da lunga pezza agogna all'annessione di Cuba, od almeno a vederla eretta in repubblica indipendente, con cui possa stringere più utili relazioni commerciali che non le presenti. Non sarebbe la prima volta che quell'isola servisse di motto da iscrivere sulla bandiera di un candidato al potere supremo, fosse un articolo di programma di una fazione. E, come altre volte, passato il periodo dell'elezione, non si fece più motto di annessione o di favorire l'autonomia della maggiore Antilla, così potrebbe accadere ora il simigliante: ma la tentazione è ben più forte questa volta perchè le armi spagnuole non possono venir a capo di domare l'insurrezione, cosa tanto più difficile perchè la lotta non può terminare con una campale battaglia, e s'hanno a superare ostacoli che sorgono ad ogni piè sospinto e della più diversa natura.

Nonostante l'altero tono castigliano cui assume, la stampa spagnuola lascia scorgere la sua profonda ansietà. Il *Tiempo*, uno degli organi principali del Ministero presente, dice: « Non solamente non dobbiamo abbandonare Cuba al suo destino, confessando in tal guisa a tutti la nostra debolezza ed impotenza, ed eccitare i nostri nemici a strapparci le colonie che ancora ci restano, ma sinchè esisterà uno spagnuolo sul nostro territorio ed un centesimo nelle nostre casse, noi dovremo versare il nostro sangue e spendere il nostro denaro per difendere il nostro onore ed il nostro diritto. » Ma queste pompose parole sono una vana ostentazione, l'indipendenza di Cuba non è che questione di tempo, succederà in essa ciò che nelle vaste regioni già possedute dalla Spagna sul continente dell'America, non potute conservare pure quando la metropoli trovavasi in condizioni più propizie per resistere alle colonie anelanti a scuotere il giogo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 novembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella a Gran Cordone del sen. Antonio Ciccone, senatore del regno.

2. **Un regio decreto** (n. 2746), del 26 ottobre, che abolisce il corso pratico pegli ingegneri civili ed architetti nelle regie Università di Pisa e di Bologna e istituisce nelle stesse Università il 1° anno di studi di scuola d'applicazione pegli ingegneri ed architetti.

3. **Un regio decreto** (n. 2747), del 26 ottobre, che approva il regolamento della Scuola agraria universitaria di Pisa annesso al decreto stesso.

4. **Un regio decreto** (n. MCXXXI, parte suppl.), dell'11 ottobre, che autorizza il comune di San Severo ad accettare un lascito.

5. **Concessioni** di medaglie al valore di marina.

6. **Disposizioni** nel personale della marina e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 3 corrente in Limone (Piemonte), provincia di Cuneo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

CRONACA CITTADINA

— **Università di Torino.** — Il ministro Bonghi, nella sua risposta all'istanza della Deputazione provinciale relativa all'Università di Torino, osservò, fra le altre cose, che sono aperti i concorsi per le cattedre di: Istituzione di Diritto romano, — Oftalmoiatria e Clinica oculistica, — Diritto internazionale — e Anatomia umana. Più partecipò che saranno aperti fra breve tre altri concorsi, cioè: Storia del Diritto, — Economia politica, — Materia medica.

— **Impieghi.** — Crediamo utile di chiamare l'attenzione dei padri di famiglia, e dei giovani *sull'avviso di concorso per impiego* del Municipio di Torino, e che oggi stesso pubblichiamo nella quarta pagina del giornale. Questa carriera è molto adatta ai giovani di famiglie agiate che cercano un'onorevole posizione e non vogliono essere abbalestrati da un capo all'altro d'Italia come impiegati governativi, e non hanno correre la varia fortuna dei commerci e delle industrie. Qui invece vi ha sicurezza, tranquillità ed adempiendo con zelo ai proprii doveri si possono rendere preziosi servizi alla città nativa.

Il volontariato non è troppo lungo, e non si corre pericolo di star più di tre anni senza stipendio, ed anzi crediamo che alcuni sieno passati recentemente a stipendio dopo un solo anno di volontariato.

Noi speriamo pertanto che numerosi ed ottimi saranno i concorrenti.

— **Scuola di calligrafia artistica.** — Il sig. Quirico Carlo, autore di celebrate opere di calligrafia artistica, si è proposto di ricomporre una Scuola ove insegnerebbe praticamente quest'arte nuova nelle svariate sue applicazioni industriali, abilitando gli allievi, che ne farebbero parte, all'esecuzione di importantissimi quadri impresi per l'estero.

Il signor Quirico previene quindi la gioventù, un po' inoltrata nell'arte del disegno ed in quella della calligrafia, che, in via di esperimento, è disposto di impartire gratuitamente il suo insegnamento a coloro i quali riunissero i requisiti indispensabili alla coltura di questo nuovo ramo del bello illustrativo-industriale.

Nello studio del signor Quirico Carlo, in via Carlo Alberto, n. 45, piano 3°, presso gli Istituti privati ed a domicilio dei richiedenti, s'insegna altresì un nuovo metodo di calligrafia, per il carteggio e la contabilità, con l'ornamentazione e la calligrafia artistica a modici onorari.

— **Associazione dell'industria meccanica.** — Uno dei fatti che dimostrano più evidentemente l'intelligenza degli industriali torinesi si è l'Associazione per le industrie meccaniche; questa unione già diede ottimi risultati e contribuì non poco allo sviluppo dell'importantissima industria delle macchine in Torino; ed un nuovo saggio dell'attività e della sapienza che informano gli atti di questa Associazione l'abbiamo ora nel resoconto dell'adunanza tenuta il 12 settembre a Torino, in cui si discusse ed approvò un progetto di tariffa doganale da sottoporsi al Ministero affinchè esso cerchi di farla prevalere nella imminente rinnovazione dei trattati commerciali.

La tariffa proposta è corredata dalle più minute e precise indicazioni di valore per tutti i metalli a seconda del diverso stadio di fabbricazione, ed è lavoro tale che indica la grande competenza e pratica delle persone che la compilarono.

A quell'adunanza prendevano pure parte parecchi dei principali industriali in metallo delle altre città italiane, che ebbero dai confratelli di Torino le più liete e cordiali accoglienze.

— **Industrie cittadine.** — Il signor Andrea Lombardi, commissionario in Torino, ci prega di avvertire che esso fu il principale iniziatore della fabbricazione di feltri da cappello e preparazione di peli di coniglio ora stabilita dai signori Veneziani Federico e Soldati Carlo. Eccolo servito.

— **L'inverno e gli uccelli.** — Brrr! Brrr! che freddo ci si annuncia per quest'inverno, se è vero quanto ci riferiscono alcuni diligenti osservatori della cara natura.

Le emigrazioni, dicono essi, degli uccelli sembrano in quest'anno più numerose che il costume, il che è segno quasi infallibile d'un inverno lungo e rigoroso, poichè tali viaggi si eseguiscono con perfetta regolarità e secondo leggi invariabili; essi riuniscono tanto maggior numero di emigranti, quanto i freddi invernali si annunziano più intensi: e certe specie di uccelli, come le ochè selvaggie, lasciano le contrade artiche, che esse d'ordinario abitano, solo quando l'inverno dev'essere di uno straordinario rigore.

Gli uccelli che d'ordinario ci lasciano nell'autunno per andare al sud in cerca del calore e dei cibi necessari alla loro esistenza, sono le rondini, la quaglia, il tordo, le storniello, i piccioni ed altre meno importanti specie. Quelli invece che vengono da noi ad invernare sono le anitre selvaggie, le arzavole, le gru, le cicogne, le cornacchie, ed in qualche inverno rigoroso anche i cigni. I primi che arrivano dalle regioni fredde sono i cuculi grigi, quindi i polli d'acqua, i beccaccini e i tordi.

Gli uni arrivano a grossi stormi, che si succedono a breve distanza; gli altri a piccole comitive a qualche giorno d'intervallo.

La partenza delle allodole dura da 35 a 40 giorni; quella degli stornelli, dei beccafichi, delle rondini, 4 o 5 giorni al più.

Il maggior numero degli uccelli volano nel giorno, e specialmente nel crepuscolo; altri preferiscono la notte, come le beccaccie. Le quaglie preferiscono viaggiare al chiarore della luna.

L'ordine che regna in quei viaggi non è meno meraviglioso che l'istinto che li determina. Le gru, per esempio, volano in forma di triangolo, la punta rivolta verso il vento e formata d'un solo individuo, il più forte di tutti, cui gli altri obbediscono.

Quando sentesi stanco, passa indietro e vedesi rimpiazzato da quello che è più adatto a succedergli.

Le cornacchie, le quaglie, i piccioni volano in stormi, cambiando forma ad ogni istante secondo le circostanze ed i bisogni del viaggio; le anitre volano in linee oblique inclinate, e le allodole in una lunga linea.

Ritorniamo al freddo, e stiamo ad osservare se gli uccelli migratori previdero giustamente il freddo migrando in quest'anno in tanta quantità; intanto prepariamo le legna per il fuoco.

— **Teatri.** — Colla rappresentazione di questa sera si apre al Vittorio Emanuele un nuovo abbuonamento di 25 rappresentazioni al prezzo di lire 15, durante il quale, oltre agli spettacoli in corso *(Rigoletto, Claretta Angot* e *Semiramide del Nord)*, si esporrà il grandioso ballo *Gretchen*, nuovissimo per Torino, del coreografo Danesi, e la grande opera-ballo *La Vestale*, di Spontini.

L'impresa annuncia pure che verrà rappresentata l'opera in quattro parti dell'egregio maestro Biletta, intitolata *La rosa di Firenze*, che destò tanto entusiasmo ultimamente al teatro Principe Umberto di Firenze.

— Le rappresentazioni della compagnia Fassio procedono molto bene all'Alfieri ed il teatro è sempre affollato.

— Al Teatro Nazionale s'impianterà a giorni un'altra Compagnia equestre, cioè un Circo Americano, ricco di artisti, cavalli e, dicesi, anche di belve.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *Il suicidio*, commedia in 5 atti di Paolo Ferrari.

(*Cont., vedi n.* 307).

Frattanto strada facendo dalla villa a Palermo, una piccola spiegazione è avvenuta fra le due donne; e la scaltrita Laura non pena a far credere alla povera Adele come fra essa e il medico non esista il minimo legame al di sopra di una semplice e schiettissima amicizia, e per maggiormente farla convinta le confida come sia invece innamorata, platonicamente s'intende, di un certo capitano Procidi, al quale essa era stata fidanzata prima che sposasse il conte. Quest'ultima circostanza è vera, ma tutto il resto è sfacciata invenzione: non pertanto Adele beve grosso ed accetta l'ospitalità in casa Lambrini per attendervi l'arrivo di Uberto e partirsene insieme per Napoli.

Giunge il conte, le consegna i cinquecento ducati da parte di Uberto e le dice d'averlo lasciato allegro e fiducioso; ciò finisce per cacciare le ultime nebbie dal cervello di Adele. Essa ormai si rallegra di tutto, anche di una burrasca indiavolata che sconvolge il mare, ed impedirà probabilmente al piroscafo d'uscire dal porto. — Meglio così, esclama Adele, ritardando Uberto avrà tempo di dar sesto a tutti i suoi affari, ed io non correrò il rischio di dovermene partire da sola.

Si ritira per prendere le ultime cure de' suoi bambini, e poco dopo giungono Gaspero Maraschi, Bernardo Sortenghi e Annibale Trottini, desiderosi di stringere ancora una volta la mano al Camporegio prima della sua partenza: ed attendendone l'arrivo dalla villa, si intrattengono col conte Rambaldo e con Guerraschi, che era venuto deciso d'accompagnare la cugina sino a Napoli; ma ne fu dissuaso da Adele stessa, fatta accorta della gelosia del marito. Essa crede di scorgere in quella gelosia una prova di rinascente affetto; e ci tiene, quantunque da buona moglie voglia evitare di accrescerla oltre il dovere.

Mentre quei cinque si intrattengono fra di loro, ecco giungere lettera di Attilio a Pier Luigi, con la quale gli annunzia il suicidio di Uberto. Il Guerraschi legge forte quel bigliettino, e gli altri quattro, che erano le mille miglia lungi dall'aspettarsi una tale notizia, si guardano in viso, balbettano interrotte parole, poi si ritirano precipitosi in una camera vicina sentendo venir Adele: nessuno vuol far la parte di carnefice dandole il triste annunzio.

Adele viene per parlare con una nuova modista giunta poco prima da Parigi, e che le reca due cappellini pei fanciulli. In quella modista ella riconosce una sua amica d'infanzia che disastri pecuniari avevano obbligata a lavorare per vivere. Si richiedono in poche parole della loro vita passata, ed Adele le annunzia di dover partire per Napoli, essendo moglie di un medico nominato professore a quell'Università; ma variando tosto discorso tace il nome di suo marito. Sceglie due cappellini, e va a misurarli sulla testa de' suoi angioletti. In quel mentre ritornano nella sala il Maraschi, il Sortenghi ed il Trottini, ancor tutti confusi, e discorrono fra loro del suicidio; starando subito, da quei cinici che essi sono, l'adito alla maldicenza, lasciano comprendere alla modista trattarsi di un amante della contessa Laura. Costei riferisce quanto ha inteso ad Adele, che ne inferisce essere quello sciagurato il capitano Procidi; piange con Laura, la bacia, la consola, mentre il conte, Pier Luigi ed Attilio venuti ancor essi in iscena cercano di mantenerla nel pietoso errore, e frattanto prender norma dalle circostanze. Ci riescono, ma per poco. La modista appena uscita da casa Lambrini conosce la verità, ed ignorando il nome del marito d'Adele, crede far cosa buona avvertendola che l'ucciso non è altrimenti il capitano Procidi, ma un certo Uberto di Camporegio, medico dei dintorni.

Adele, posti appena gli occhi su quel foglio, getta un grido, poi un secondo, poi un terzo; una luce che cresce ad ogni secondo di terribile intensità, una luce fosca, bieca, spietata si fa nel suo cervello, lo strugge, lo consuma. Tutto le è tolto ad un punto: il marito, il sostegno del suo avvenire, il padre dei suoi figli, suo amore, sua speranza, suo onore..... essa scorge in qual modo fu indegnamente ingannata e non solo dallo sposo, ma dall'amica..... la trattarono peggio di una sciocca, come una scema, una cretina, le fecero ingoiare le più spudorate menzogne... a chi credere oramai?... ogni fede, ogni affetto, ogni speranza si dilegua per lei..... ad ognuna di quelle gigantesche rovine che s'accumulano ad un tratto nel suo interno, manda come saluto uno di quei gridi capaci di abbattere un'esistenza... poi vacilla, si rovescia indietro, serra colle mani la fronte, cerca i suoi bambini, ride di un ebete riso, i suoi occhi si volgono intorno senza raggio visivo... Adele è diventata pazza!

Qui s'arresta il secondo atto, e con esso la prima parte del dramma di Paolo Ferrari. Ho narrato la successione delle scene forse con soverchia minuzia, ma certo senza infondere nell'animo dei miei lettori la millesima parte di quell'effetto potente, gigantesco, sublime che Paolo Ferrari riversa con abbondanza da sbalordire sui suoi spettatori. Questi due atti potrebbero formare da sè non solo un dramma intiero, ma un intero poema.

L'arditezza nel concepire e l'arte nell'esecuzione sono portati insieme al più alto grado. Souvi in questi due atti degli slanci di realismo che avrebbero fatto indistreggiare moltissimi fra i meno scrupolosi, e nello stesso tempo souvi delle delicatezze da bozzetto. Vicino al terribile abbiamo il comico ed il patetico. Non un accenno inutile, non una parola di troppo, non un effetto mancato, non una tinta

Portafogli smarrito. — Domenica sera, nel teatro Gerbino, veniva smarrito un portafogli contenente circa 56 franchi in biglietti di banca, altre carte, ed un foglio di via in lingua russa. Graziosa mancia a chi lo riporterà nello stabilimento del cappellaio Picino Filippo, via Milano, n. 3.

Chi avesse trovato un biglietto da L. 100 nel Banco del cambista Frusi, quasi dirimpetto a Santa Teresa, o dalla medesima percorrendo la stessa via sino al Caffè Monviso, resta pregato di consegnarlo alla Tipografia C. Favale e Comp.; gli sarà corrisposta la metà del valore a titolo di mancia.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 7 novembre 1875.

Prinlerre Paolo, d'anni 61, di Sanze di Cessana, negoziante — Rostagno Caterina, nata Avaro, id. 24, di Campiglione — Mariola Irene, nata Toniacca, id. 76, di Torino — Bocca Giuseppe, id. 85, di Torino, falegname — Valdesi Antonio, id. 21, di Palermo, soldato di fanteria — Badino Teresa, nata Penia-Fornero, id. 87, di Andorno Cacciorna — Chabert Felice, id. 30, di Alessandria, impiegato — Porcier Maria, id. 25, di Marsiglia, suora di carità — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 7 novembre 1875.

Maschi 14, femmine 16 — Totale 30

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
8 novembre 1875.

9 ant. 727,8	+ 6,3	6,8	97		N d.	piogg.
727,2	+ 7,1	7,2	97		N E d.	copert.
12 m 726,1	+ 8,2	6,9	87		calma	copert
3 pom. 724,7	+ 9,5	6,7	77		N d.	copert.
6 pom. 726,2	+ 6,9	6,9	86		N E d.	ser.
9 pom. 727,2	+ 7,1	5,3	71		N E d.	ser.

Temperatura estrema (in gradi centesimali) minima + 4°.5 massima + 9°.9
Acqua caduta mil. 0 0.
Minima della notte del 9 + 3.1°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*) — 10 novembre 1875
Nascere del **Sole**, ore 7 11 — Passaggio al meridiano, ore 0 3 — Tramonto, 4 54
Nascere della **Luna**, a 23 sera.
Passaggio al **meridiano**, ore 0 48 sera.
Tramonto, ore 3 12 matt.
Giorno della Luna 13ª.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 novembre.

	Massimo	Minimo
Milano	9. 5	1. 4
Torino	9. 5	5. 3
Venezia	9. 8	4 1
Genova	11. 0	8. 0
Bologna	12. 0	4. 8
Roma	13. 2	7. 8
Napoli	18. 8	9. 0
Firenze	14. 2	2 4
Livorno	14. 8	4. 6

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 7 novembre 1875 (ore 4 pom.):

Cielo coperto o piovoso in molte stazioni. Mare grosso Portoferraio, Portotorres e Capri, agitato Livorno, Piombino, Procida, San Teodoro, Taranto e Otranto. Venti forti fra Mezzogiorno e Maestrale in tutti questi luoghi e nelle Marche. Tramontana forte Genova e Venezia. Barometro sceso fino a 8 mm. tranne estremo Sud penisola e Sicilia. La depressione segnalata ieri accenna a deviare verso l'Arcipelago. Continua la probabilità di venti forti sul Tirreno e Adriatico. Stato del cielo alquanto migliore Nord-Ovest e Ovest Italia.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dei pompieri rimasti feriti nell'incendio in via Milano.

Liste precedenti (somma già fatta pervenire a destinazione)	L. 247 —
Soci del Circolo *Militari*	» 9 20
Broglia signor ispettore pubblica illuminazione	» 5 —
Totale	L. 261 20

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.
Sessione straordinaria.

Seduta dell'8 novembre 1875.

La seduta è aperta al mezzogiorno.

L'ordine del giorno porta la discussione sulla proposta della Deputazione provinciale sul riparto del personale notarile della Provincia, compilato dietro i ragguagli e le deliberazioni dei singoli Collegi notarili dei circondari.

Il cons. *Boglione* risponde pel primo alle obbiezioni pregiudiziali dei consiglieri Chicco e Bianchetti sulla natura e sul valore dei molti criteri adottati dalla Deputazione provinciale nell'esame delle informazioni assunte e nel fissare il riparto del personale dei notai, il cui numero è determinato da legge. La Commissione interrogò i conservatori dei tabellioni, i quali si rivolsero ai Consigli notarili che emisero deliberazioni ragionate ed appoggiate ai vari criteri di popolazione, di numero d'atti, di maggior o minor vicinanza della residenza notarile ai centri più popolosi, di lucro, ecc., ecc. E queste deliberazioni furono dettate con innegabile disinteresse.

Il cons. *Quilico*, relatore per la Deputazione provinciale, risponde a sua volta che le proposte essendosi fatte sulle deliberazioni dei Consigli notarili, non possono avere quel carattere di uniformità e generalità tale che i criteri di proposta si possano esporre e discutere in discussione generale. La Deputazione esaminò le proposte dei Consigli notarili, vedendo qual fosse il numero di popolazione e quello di atti, onde aver norma del come fare riparto rispondente all'interesse della popolazione ed a tutelare assieme l'interesse dei notai.

Porge alcuni esempi delle deliberazioni speciali prese riguardo a qualche Comune.

Il cons. *Ferraris* crede che ogni discussione di minuti criteri comparativi e complessi non riescirebbe che a rovinare il criterio generale che il numero de' notai debba essere proporzionato al numero probabile degli atti. Il principio dominante che si deve discutere si è quello se debbasi o no accettare la riduzione del numero delle piazze notarili, le quali da 392 che finora furono nella provincia ridurrebbonsi di 240 circa.

Garuzzi e *Bianchetti* aderiscono a questa proposta che il Consiglio adotta.

Il Presidente chiede se intendasi procedere immediatamente a discussione o rinviarla.

Ferraris intende che non si discuta che la massima generale ed assoluta di riduzione.

Quilico. Secondo le proposte della Deputazione, Aosta avrebbe un notaio per ogni 1500 abitanti; Ivrea 1 ogni 3397; Pinerolo 1 ogni 4816; Susa 1 ogni 3600; Torino 1 ogni 4208; media generale, secondo l'editto del 1822, un notaio ogni 2300 abitanti; secondo le proposte della Deputazione provinciale, sarebbe di uno per 3871 abitanti.

Bianchetti replica non parergli esatto e sicuro il criterio tolto quasi esclusivamente dalle cifre di popolazione, e crede che non sia affatto conveniente lo scemare il numero dei notai in paragone di quello che fu fissato nel 1822, cioè in epoca nella quale molto minore era il numero degli affari, per minor agevolezza di comunicazioni.

Guglielmini sostiene esser non solo conveniente, ma necessaria la riduzione, si che non s'abbia un numero di notai che stia nella ragione proporzionale colla popolazione in cifra inferiore a quella di uno per ogni tremila e qualche centinaio d'abitanti.

L'esperienza stessa dimostrò l'eccessività del personale notarile; quasi dappertutto gli affari scemarono, permettendo la legge attuale di fare in via privata molti degli atti che la legge antica esigeva che fossero rogati da notai.

In quasi tutti i circondari di questa provincia rimasero molti posti di notaio per i quali da anni non si presentarono più concorrenti se non nei rarissimi ed eccezionali casi di interessi personali del concorrente a trovar impiego in quel dato Comune. Aggiunge che molti notai non potevano mantener la residenza pel meschinissimo numero di atti che potevano rogare, numero che in certe piazze rincrescevasi perfino a soli otto o dieci atti all'anno.

Ferraris nota che il voto del Consiglio per essere efficace presso il Governo deve essere corroborato da dati certi e precisi quali dalla relazione non risultano. Sostiene la necessità della riduzione dei notai, il cui numero fu fissato in epoca in cui nessun atto civile si poteva stipulare senza ministero del notaio. Ma osserva che colla legge italiana che impone si faccia per atto notarile ogni deposizione o stipulazione di analfabeto, e perciò occorre che si cerchi non solo il numero della popolazione, ma altresì il numero vero degli atti rogati; nelle popolazioni rurali si deve effettivamente, in ragione di popolazione, fare un numero di atti molto superiore a quello che si verifica nei Comuni urbani, ove assai minore è il numero degli analfabeti.

Boselli. Finchè non è libero l'esercizio del notaio che considerasi non come professionista ma come pubblico ufficiale, la diminuzione del personale notarile è una conseguenza della legge vigente. Anche la Camera dei deputati riconobbe l'impossibilità di fissare un criterio generale di riduzione, mentre nelle varie residenze trovasi grande differenza di condizioni locali e per ognuna di esse presentansi differenti gli elementi di giudizio. Dichiara come ai notai debbasi dare sicura posizione ed abbastanza lucrosa perchè non si lascino trascinare a male. Fa istanza perchè non si continui una discussione su partito vinto, e fa adesione ai criteri generali adottati dalla Deputazione provinciale, la cui proposte chiede che si esaminino e si votino a norma delle tabelle, tappa per tappa.

Bianchetti ritiene che la mutata legislazione non abbia dappertutto avuto per effetto la diminuzione del numero d'atti e che anzi in moltissimi luoghi questo siasi aumentato sia per effetto della legislazione stessa, sia per ragione della cresciuta quantità di trattazioni e di mutazioni di proprietà. Insiste perchè si respinga la proposta di riduzione.

Boglione. Dagli elenchi dei ricevitori di registro risulta che il numero degli atti è grandemente diminuito. La necessità della riduzione fu riconosciuta a voti unanimi da tutti i cinque Collegi notarili e dai cinque conservatori de' tabellioni.

La proposta del cons. Bianchetti, perchè si conservino il numero e la residenza de' notai a termini della legge del 1822, è respinta dal Consiglio.

Si passa alla lettura delle tabelle per tappa.

Il cons. *Rovetti* ottiene che alla tappa di Cuorgnè si aggiunga un notaio con residenza a Prascorsano.

Il cons. *Bianchetti* chiede che per San Giorgio Canavese si segnino tre notai invece dei due che si propongono dalla Deputazione provinciale.

Il relatore si oppone facendo risaltare come per molti altri Comuni di maggior popolazione e più estesi commerci, non si richiese numero maggiore di notai, restando così approvata la norma cui i proponenti si attennero nel formarsi i criteri delle riduzioni proporzionali.

Il Consiglio respinge la proposta Bianchetti ed approva invece quella del cons. Poet e Brignone, di segnar due notai per Bricherasio e di non sopprimere la residenza di S. Germano Chisone.

Non si approva la proposta di accrescere da 2 a 3 il numero dei notai di Vigone.

Il cons. Garneri chiede che a Villafranca Piemonte, che trovasi in speciali condizioni topografiche, si lascino quattro piazze invece di tre.

Il Consiglio approva con 16 voti contro 15.

Bugnone propone che si sopprima la residenza di Rubiana, paese alpestre che non fornisce lavoro ad un notaio; vorrebbe invece che esso si fissasse ad Almese ove concorre ogni settimana la popolazione rubianese, e dove conserverebbesi due notai.

Per la residenza di Torino la Deputazione, accettando la proposta del Consiglio notarile, propone la riduzione da 45 a 35. Il numero degli atti annualmente rogati risultò di circa 7000, che il Ricevitore di registro calcola in media a lire 15 caduno. L'esperienza dimostrò da più tempo che il numero dei 46 notai è così esuberante che parecchi di essi hanno scarsissimo lavoro.

La riduzione è adottata.

Chicco lagnasi che troppo forte sia la riduzione proposta per Carmagnola da sette a tre e chiede che si porti il numero dei notai a quattro.

Il relatore risponde che il criterio della proposta si deduce dal numero degli atti che non sono: 1 di 500 all'anno con un provento medio di 5000 lire.

Il Consiglio approva.

Di Sambuy chiede perchè siensi tolte nella tappa di Chieri le residenze di Baldissero e di Pino.

Il relatore risponde che in Baldissero in ogni anno si rogano sette atti e cinquantadue a Pino. Il Consiglio notarile stesso propose la soppressione di quelle residenze.

Il Consiglio approva quindi la relazione della Deputazione provinciale richiesta in via di parere dal Ministero sul riparto de' personale notarile della Provincia.

Il Presidente legge una lettera con cui il comm. Ara porge le sue dimissioni.

Di Sambuy fu incaricato da molti cittadini di presentar una domanda perchè si tolgano in parte gli alberi meno rigogliosi dello stradale di Rivoli, onde si migliori sempre più la viabilità che già moltissimo fu migliorata.

Fa istanza perchè si tenga buon conto delle esperienze fatte sulle varie qualità dei materiali di inghiaiamento.

Chicco prega che si ordini il pronto riattamento d'un tratto della strada provinciale presso Carmagnola.

Berten legge una relazione sui provvedimenti presi dalla Deputazione per il Congresso internazionale dei filati, la quale è vivamente applaudita.

Il Consiglio approva l'operato della Commissione, e dellbera la stampa della relazione.

Il Presidente dà quindi comunicazione delle risposte avute dal Ministero alle rappresentanze rassegnategli.

In riguardo all'Abbazia di S. Benigno il ministro rispose:

« Non è facile trovare una via per assecondare, come vorrei, le premure che mi fa l'E. V. come Presidente del Consiglio Provinciale di Torino, allo scopo di conservare il Palazzo Abbaziale di S. Benigno, specialmente dopo la sentenza del Tribunale Civile di Torino del 28 marzo 1873, che assolveva le Finanze dalle domande di Monsignor Vescovo d'Ivrea per ottenere l'esenzione del Palazzo dalla devoluzione al Demanio. Il Consiglio Provinciale insiste perchè quei fabbricati siano dichiarati monumentali con Decreto Reale. A ciò non avrei e non ho avuto mai difficoltà, ma le difficoltà stanno nelle conseguenze che ne deriverebbero per riguardo al carico delle spese. Il Ministero della Pubblica Istruzione non intende per le condizioni del suo bilancio di assumersele; nè d'altra parte le disposizioni delle leggi sull'Asse Ecclesiastico permettono d'addossarlo al Demanio o al fondo del Culto. L'unico mezzo, che intravedo possibile per superare la difficoltà, sarebbe quello di consegnare il Palazzo coll'onere del mantenimento al Comune di S. Benigno, il quale avevane fatta domanda fino dal 1868 per usi di pubblica utilità. Io sarei disposto a fare in questo senso i provvedimenti legali che fossero necessarii. Bisognerebbe però che l'E. V. si compiacesse d'interpellare o di far interpellare il Comune per conoscere le sue intenzioni in proposito, e di rendermene poi avvertito per addivenire in caso d'assenso e nella via ufficiale a quelle concrete trattative, che saranno opportune. »

Ferraris crede che saranno facilissimi gli accordi quando il Governo smetta dalla durezza che lo persuadeva a far mettere all'asta, a vile prezzo, quel nostro monumento. Prega la presidenza di continuare le pratiche così bene iniziate.

Il Consiglio approva.

Benintendi. In una città vicina nasce una istituzione che farà gran danno alla nostra scuola del Valentino. Invita la Deputazione provinciale di studiar i mezzi di evitare grave iattura alla nostra città.

Berten si associa alla considerazione di massima e prega il Prefetto di fissare nuova seduta per comunicare al Consiglio l'esito della pratica riflettente il Museo industriale la quale è felicemente avviata. Se non si potè ottenere tutto quello che il Consiglio desiderava, gli accordi sono però tali che all'Istituto può dirsi assicurato un florido avvenire.

Il Prefetto risponde che sul principiar del mese venturo la relazione sarà in pronto.

Il Consiglio prende atto delle note del Ministero in risposta alle rappresentanze sul riordinamento del Museo industriale e sul personale dell'Università.

La seduta è sciolta alle 3 1/2.

Leggiamo nell'*Opinione*:

« Abbiamo annunziato, or sono cinque mesi, che la Commissione, istituita dal Ministro di finanza e presieduta dal conte senatore Diodata Pallieri, per l'ordinamento tributario dei comuni e delle provincie, aveva compiuti i suoi studi e presentatine i risultati al Ministro in un completo progetto di legge.

« Il progetto abbraccia l'intero riordinamento delle tasse dirette comunali, fissando i limiti di ciascuna, il metodo di tassazione e la procedura da seguire. Quest'è la materia del primo titolo.

Nel secondo titolo si tratta delle quote di concorso a favore delle provincie, alle quali viene tolta la facoltà di sovrimporre centesimi addizionali ai tributi fondiari. Le quote di concorso sono a carico dei comuni.

« L'on. Minghetti aveva espresso il pensiero di sentir l'avviso di alcune autorità amministrative comunali o provinciali intorno a quell'importante lavoro che costò grande fatica alla Commissione e specialmente al suo presidente. Crediamo che, esaminate le osservazioni che gli saranno comunicate, si affretterà di presentare il progetto al Parlamento, soddisfacendo all'aspettazione dei Comuni e delle provincie che abbisognano di aver riordinato il loro sistema tributario per poter riordinare i loro bilanci. »

Noi non siamo così ottimisti come l'*Opinione* e argomentando dal passato, troppo temiamo che sotto il nome di *riforma tributaria*, non si nasconda una novella macchina per spogliare Comuni, provincie e contribuenti.

Si trova in Roma l'ex-maresciallo Bazaine.

FRANCIA.

L'ufficio presidenziale fu rieletto senza al-

---

eccessiva; e in mezzo a questo trionfo d'arte la vita umana che si move di per sè quasi indipendentemente dall'autore che l'ha evocata sul palcoscenico, e fissata a quelle quattro tavole col suggello del proprio ingegno.

E non è la vita veduta a traverso una lente più o meno colorata, ma la vita vera quale ci appare camminando per le strade, entrando nelle case. La vita ove il grottesco regge ghignando lo strascico del truce, ove il vizio s'ammanta da virtù, quasi per beffarla, senza giungere ad offuscarla: la vita retta da una fatalità di cui esso è ad un tempo causa ed effetto, fatalità che scaturisce dagli atti umani, e pare invece sovrasti ad essi, e li governi. Sovratutto la vita dell'oggi, l'esistenza di questa nostra società che cammina a tentoni ignorando dove andrà a battere il capo, che erra fra i ruderi del passato, priva della forza e del coraggio necessari a gettare le fondamenta dell'avvenire, priva di fede, di convinzioni, di destini palesi, passante senza transizione dalla tetraggine d'Amleto al lazzo di Mercuzio; società in ebullizione, di cui le masse compiono fatti eroici, mentre la più parte degli individui hanno la bassezza nell'anima e il freddo nel cuore; che batte le mani ai materialisti, e contempla risorgere gli ascetici pellegrinaggi del medio evo; gigantesca X incognita di cui i secoli venturi troveranno la spiegazione, ma che per ora niuno può accertare se sia avviata a salire il Sinai o precipitare nella Geenna.

Una scienza che vuol conoscer fondo a tutto l'universo, una sete inesauribile di godimenti materiali, una smania d'arricchirsi, un'irruenza di passioni, e su tutto ciò spensieratezza e cinismo, ecco il carattere di Uberto Camporegio, carattere complesso, un vero tipo ed individuo.

Egli riflette, per così dire, nel suo egoismo i diversi riverberi della società, ma non è per ciò un ente ideale, sibbene un uomo, perchè se in lui si concentrano le passioni di più individui, queste sono pennelleggiate e distribuite in modo che ben possono riversarsi sopra un solo, senza togliere nulla alle sue qualità d'essere reale.

E con Uberto consuonano gli altri personaggi. Pier Luigi indole di vero galantuomo, ma che, per seguire l'andazzo del tempo, si professa materialista e getta su ogni cosa il suo motto; Attilio notato della vita perchè gli si presenta difficile, che viaggia colla sua brava pistola carica in tasca, e annunzia che un bel giorno, indispettito di non trovare tutte rose sul suo cammino, si ucciderà; Laura donna soggiogata interamente dal senso; Maraselli, Sortenghi e Trottini, freddi e volgari egoisti; e da questi si staccano per la nobiltà del cuore il conte Rambaldo, e per l'affetto coniugale e materno Adele.

La maestria nell'ideare i caratteri fu grande, ma più grande quella nello estrinsecarli. Essi vanno via svolgendosi grado a grado; ad ogni scena apprendiamo su di loro qualche cosa di nuovo; ed Uberto, in special modo, si completa quasi ad ogni parola. Lo scoppio della sua corruzione morale procede per una graduazione così vera che lo spettatore, senza alcun accenno esteriore, intuisce la situazione nel momento stesso che gli si presenta. Quando Uberto toglie i primi dodici ducati, il pubblico comprende che toglierà gli altri; lo vede intricarsi ad ogni momento fra gli ostacoli che s'accumula innanzi; gli par quasi d'essere egli stesso compenetrato in Uberto; soffre delle lotte interne di lui, con lui ricorre al delitto per un puntiglio d'onore, giusto nel fondo, ma esagerato in quella circostanza, come ogni cosa esagera la bollente natura di Uberto; e quando succede il colpo di pistola, ad ognuno pare di sentirsi penetrare la palla nel cranio.

Ho osservato che alla fine del primo atto gli applausi non scoppiarono che dopo qualche minuto. Il pubblico aveva bisogno di rientrare in sè, di rendersi conto delle impressioni ricevute: infatti l'ultima scena è così abilmente condotta che soggioga, atterrisce. Fra tutte le commedie del Ferrari non ve ne è un'altra che la pareggi.

La parlata di Uberto nel punto di uccidersi, vale quella di Otello allorquando si sega la gola. Dopo tanto terrore il Ferrari comincia il secondo atto con scene piene di quiete di forza comica. I tre affaristi che vengono per salutare Uberto, sono tre caricature alla Gavarni, ma l'autore ne aveva di bisogno per far meglio risaltare le scene successive quando Adele conosce la morte del marito. Anche l'equivoco del Procidi era necessario. Il colpo alla povera moglie doveva venire tanto più terribile quanto più imprevedute. Questo atto, specialmente verso il fine, è cupamente straziante: tutti i critici lo hanno detto finora e ne hanno mosso rimprovero all'autore come di soverchio realismo e non corrispondente alle regole dell'estetica. Che importano mai quelle vietissime regole quando senza di esse si giunge al punto di mozzare il respiro per la commozione a migliaia di uditori? Anche l'*Amleto* è contrario alle regole dell'estetica, e Voltaire si credette in diritto di sentenziare che quel capolavoro pareva scritto da un selvaggio ubbriaco. La situazione quale la dipinge il Ferrari, scaturisce dalle viscere stesse del dramma, è non solo adatta ma necessaria allo scopo, è vera, è potente; dunque? Dunque, a dispetto di tutti, io sostengo che essa è bella, perchè talvolta anche il brutto può essere bello, se è posto a riscontro del bello in armonica dissonanza, dimodochè da quello s'illumini.

Che vi ha di più ideale, di più casto di una moglie che impazzisce per dolore e per amore? Il fondo della situazione è bello e pietoso, e non so davvero comprendere perchè bello e pietoso non ne debba essere l'insieme, quando, come accade appunto nel secondo atto del *Suicidio*, la forma è così corrispondente al pensiero che ogni altra farebbe per lo meno l'effetto di una stonatura. Quelle scene non sono profumate all'acqua di Melissa... Ecco tutto.

(*Il seguito a domenica*). G. C. Molineri.

cuna difficoltà. Il duca d'Audiffret-Pasquier, rioccupando il suo seggio, disse:

« Ringrazio i miei colleghi dell'onore che mi hanno fatto chiamandomi per la terza volta alla presidenza dell'Assemblea. Gravi discussioni stanno per impegnarsi; noi dovremo completare l'organizzazione del paese, e compiere l'opera affidata al nostro patriotismo.

« Sento di aver bisogno più che mai della vostra fiducia. Spero vorrete concedermela, essendo io deciso di meritarla colla mia imparzialità e devozione. »

Le parole del nuovo presidente furono vivamente applaudite a sinistra. Terminate queste formalità, ora non si attende più altro che la discussione sulla legge elettorale, che dovrà appunto aver principio quest'oggi. I fogli francesi dicono che la corrente settimana andrà celebre fra gli annali di quest'Assemblea destinata a morire, ma che forti ed inveterate passioni non mancheranno di tenere agitata fino all'ultimo suo istante di vita.

Praga, 6 *novembre*. — In tutti i circoli tsechi si è convinti che la dichiarazione del *Foglio officiale* russo ha fatto entrare la questione d'Oriente in una nuova fase.

Gli Tsechi considerano questa dichiarazione come un gran fiasco per il sistema tentennante del Governo di Vienna, e credono che l'Austria sarà ben presto costretta ad entrare nell'azione.

L'opinione è divisa sulla questione di sapere se gli Tsechi debbono accettare il protettorato che la Russia pretende esercitare sopra tutti gli Slavi, oppure se debbono spingere l'Austria ad assumere una tale parte. I fondali sostengono che un'Austria cattolica e federalista potrebbe lottare con vantaggio per la preponderanza nella regione del Danubio, mentre che il dualismo magiaro-germanico lo va suscitando dei nemici i quali finiranno per ischiacciarla.

Belgrado, 5 *novembre*. — Provolesi la caduta del ministero Kaljevich immediatamente dopo la riapertura della Scupcina.

Il partito della guerra guadagna terreno nell'opinione pubblica dopo l'ultima evoluzione della Russia. Continua il concentramento di truppe ai confini.

Nei circoli di Corte si assicura che il principe Milano ha ricevuto dalla Russia delle promesse formali.

L'irritazione contro l'Austria è molto viva. I partigiani del signor Miletics predicano l'unione dei Serbi austriaci e di quelli della Serbia per tener fronte ad un tempo contro i Magiari e contro i Turchi nella prossima guerra di razze.

Ragusa, 6 *novembre*. — Gli avvisi di Bosnia dicono che i capi-insorti Urgelas, Bilbija, Babick, Kwarich ed altri hanno deciso di continuare la lotta ad oltranza durante l'inverno, e che hanno l'intenzione di convocare un'Assemblea popolare per proclamare, d'accordo coi capi-erzegovesi, il Governo nazionale provvisorio.

A Mosca continuano i disastri; un dispaccio del 6 novembre annunzia la sospensione dei pagamenti della banca Maretzki con un passivo di 450,000 rubli, cioè un milione e mezzo di franchi circa.

I signori Stadthaupt e Schuhmacher, membri del Consiglio di amministrazione della fallita Banca di commercio, che erano stati posti in arresto, ottennero libertà provvisoria mediante 100,000 rubli di cauzione.

CORRIERE DEL MATTINO

Il viaggio del principe Umberto in Sardegna pare sia stato deciso. Il Principe sbarcherà a Portotorres, poi visiterà Sassari e Cagliari e si fermerà probabilmente qualche giorno anche ad Oristano.

Il seguito del Principe non sarà molto numeroso. Dicesi che il ministro Finali accompagnerà Sua Altezza.

Il Ministro dei lavori pubblici ha invitato l'on. generale Garibaldi ad assistere alle sedute che il Consiglio superiore dei lavori pubblici terrà in settimana per discutere sui lavori del Tevere.

Alcuni giornali annunziano che al Ministero di grazia e giustizia non si penserebbe menomamente a proporre alla Camera l'abrogazione dell'articolo 49 della legge sui Giurati, che ha dato occasione a tante censure per parte della stampa italiana ed estera. Tutt'al contrario, si assicura che l'on. Ministro, malgrado i lamentati inconvenienti, è più che mai favorevole a quell'articolo e pronto a sostenerlo dinanzi alla Camera.

Il giornale *Il Bersagliere*, organo della sinistra costituzionale, intraprenderà il 15 corrente le sue pubblicazioni in Roma.

L'on. Villa oggi probabilmente pronunzierà il suo discorso a favore del Luciani; grande è l'aspettazione.

Ieri parlò l'avv. Giammarioli in difesa dello Scarpetti, uno degli imputati su cui meno grave pende il giudizio, poichè è solo accusato di aver venduto lo stile che servì al misfatto.

Da Monticelli d'Ongina, 7, scrivono al *Progresso* di Piacenza:

« Vi scrivo sotto l'impressione di un fatto, consumatosi nelle vicinanze di questa borgata, che commosse profondamente la nostra popolazione:

« Certa Contini Luigia, d'anni 53, nelle ore pomeridiane di venerdì (5), veniva barbaramente assassinata nella propria casa. Avvisatine i reali carabinieri ed il signor Pretore, corsero sul luogo accompagnati da un ufficiale sanitario, e rinvennero il cadavere che aveva riportato 7 ferite alla guancia destra, prodotte da arma tagliente.

La forza pubblica, accertato così il fatto, si diede con la massima solerzia ad esaminare diverse persone di carattere sospetto, onde scoprire l'autore dell'assassinio, ma inutilmente.

Quando oggi, dopo non poche indagini, venne arrestato il marito dell'assassinata, certo Tinca Ferdinando fu Antonio, su cui gravitano forti indizi di reità come autore del misfatto.

Dicesi che la Contini avesse del denaro nascosto, e lo negasse ostinatamente al marito, per ragioni di avarizia.

Venne sul posto il giudice istruttore ed il procuratore del Re di Piacenza.

IL DISASTRO
SULLA *FRANZ-JOSEPHBAHN*.

I giornali viennesi del 5 contengono molti particolari sul terribile disastro avvenuto sulla *Franz-Josephbahn* e che ci venne segnalato dal telegrafo:

Il convoglio di passeggieri n° 9, partito ieri sera da Vienna, passò per la stazione di Göpfritz all'1 e 45 minuti. A 8 minuti di distanza di Schwarzenau esso doveva passare il ponte di Stegersbacher situato ad un'altezza di 11 metri. In questo momento i passeggieri, in numero di 140, che per la maggior parte erano addormentati, furono destati da una terribile scossa. Ciò che avvenne dopo nessuno può rendersene conto.

L'intero convoglio era precipitato giù dall'argine. La locomotiva era uscita dalle rotaie, penzolava giù dal ponte e trascinò seco nell'abisso 13 vagoni. La locomotiva precipitò di sotto e sopra ad essa si accavallarono il *tender*, il vagone di posta e sei vagoni di terza, seconda e prima classe. La violenza della caduta fu tale, che i vagoni penetrarono gli uni negli altri. Il tetto delle vetture fu scoperchiato, le pareti distrutte, e l'apparecchio di attacco dei primi vagoni si cacciò entro ai susseguenti. Taluni vagoni vennero capovolti e le ruote stavano in alto. Due si rovesciarono sopra l'argine, due altri, degli ultimi del convoglio, restarono illesi nelle rotaie. L'ultimo vagone del convoglio, rotte le catene, rifece un tratto di strada. Un istante di silenzio, di spavento indescrivibile seguì il disastro; poi echeggiarono grida di soccorso, di angoscia, di disperazione, di lamento, e la fitta oscurità accrebbe immensamente la confusione ed il disordine.

Il guardiano del prossimo casotto fu il primo che ebbe notizia del disastro e diede tosto il segnale d'allarme a Schwarzenau. Dei passeggieri rinvennero per primi i due del *coupé* ed il conduttore, come pure quelli del vagone restato illeso nelle rotaie; essi furono i primi a recare soccorsi agli altri passeggieri sepolti sotto le macerie; ad un gran numero di questi riuscì di liberarsi da sè. Intanto nelle stazioni di Göpfritz e Schwarzenau si diedero le disposizioni per venire in soccorso dei disgraziati passeggieri. S'inviarono messi nei vicini villaggi per requisire operai ed altro. Si telegrafò a Vienna affinchè s'inviassero treni di soccorso.

All'una e mezza giunsero da Schwarzenau molti operai muniti di fiaccole ed al loro arrivo cominciarono con energia i lavori di salvataggio. In questo mentre giunsero due medici, che prestarono i primi soccorsi ai feriti. Dalle macerie dei vagoni si improvvisarono lettighe e vi si adagiarono i feriti. Si acquistò la consolante certezza che la maggior parte dei passeggieri era restata illesa, ed aveva ricevuto soltanto lievi contusioni. Al contrario, del personale del convoglio uno solo si era salvato; il macchinista come pure il fuochista vennero sepolti sotto la locomotiva e non si è riusciti sino ad oggi di trovarne i cadaveri.

Il capo-conduttore ebbe la testa orribilmente fracassata fra due vagoni ed il suo cadavere era quasi irriconoscibile; in un vagone di seconda classe si trovava la moglie d'un birraio di Pilsen colla figlia, consorte d'un medico militare. La madre, colpita da una stanga di ferro alla testa, morì subito: la figlia, gittata sopra il cadavere della madre, restò miracolosamente illesa. Un passeggiere della terza classe, commerciante di Praga, come pure il conduttore della corrispondenza ed il commesso, vennero ritrovati cadaveri. Furono colpiti gravemente in ispecie gl'impiegati del vagone d'ambulanza postale; una quantità d'acqua della caldaia della locomotiva penetrò nel vagone, che si rovesciò tosto. Quattro impiegati restarono feriti gravemente, uno di essi morto.

Il numero delle persone gravemente ferite è di dieci; quasi tutti trovarono ospitalità nelle case vicine. Sono morti tre impiegati ferroviari e quattro passeggieri.

Cominciò tosto un'inchiesta alla presenza del direttore generale Kogerer venuto da Vienna. Si constatò che il disastro ebbe luogo per essere stata levata da mano colpevole una rotaia presso la curva del ponte; la polizia e la gendarmeria si occupano attivamente di ricercare gli autori d'un sì esecrando misfatto.

La *Corrispondenza politica* di Vienna riassume come segue la conversazione che il generale Ignatieff ebbe il 22 dello scorso mese, appena arrivato a Costantinopoli da Livadia, col gran visir Mahmud pascià. « Lo Czar — così si sarebbe espresso il generale russo — deplora che non sia ancora stata repressa la insurrezione erzegovese. Ciò deriverebbe, secondo il Governo russo, dall'azione poco efficace del Tribunale consolare da poco luogotenenza in Mostar, come pure dalla scarsa sicurezza che godono gl'insorti, i quali vanno man mano facendo la loro sottomissione. Questi sarebbero tuttogiorno esposti a continue vessazioni da parte delle autorità turche.

« Lo stesso effetto ha il ritardo che viene frapposto all'attuazione delle promesse riforme; esso tende cioè a mantenere viva l'insurrezione. » Il generale Ignatieff espresse quindi la speranza di un prossimo miglioramento della situazione. In caso contrario, egli lasciò intendere che non si sarebbero più oltre lasciati i cristiani dell'Impero ottomano esposti a continue persecuzioni, « *le potenze sarebbero costrette ad intervenire immediatamente*. Riguardo poi alla questione finanziaria, il generale Ignatieff ha lasciato intendere al Gran Visir che i recenti provvedimenti presi dalla Turchia non hanno per nulla incontrato l'approvazione dello Czar.

Ultimi telegrammi dell'Havas:

Belgrado, 8 *novembre*. — Gl'insorti della Bosnia si mantengono nel distretto di Kraina.

La Porta inviò dei rinforzi all'esercito concentrato fra Nisch e Widdin.

Il principe Milano avrebbe promesso, prima che s'aggiorni la Scupcina, di non opporsi all'intervento armato della Serbia, se gli sforzi politici delle potenze non otterranno alcun risultato. Questa promessa diede luogo al nuovo contegno bellicoso della stampa serba.

Costantinopoli, 7 *novembre*. — Grande costernazione nei circoli officiali. La dichiarazione minacciosa del generale Ignatieff provocò una violenta reazione contro l'influenza russa.

Il Sultano respinge assolutamente la tutela delle potenze nordiche.

Il rifiuto dell'Inghilterra d'intervenire in favore dei portatori d'obbligazioni ottomane, vien considerato come un indizio favorevole al mantenimento dell'integrità della Turchia.

La Bulgaria è sotto la legge marziale. Le notizie d'Albania sono cattive.

Ragusa, 8 *novembre*. — Un gran numero di Montenegrini si raccolgono intorno a Niksiki.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Madrid, 7 *novembre*.

La riunione dei costituzionali sagastisti fu numerosa. Sagasta dichiarò che i costituzionali accettano Don Alfonso; vogliono la Costituzione del 1869 corretta, ma conservante lo spirito di rivoluzione del settembre. Il suo partito non voterà, se le elezioni non saranno libere.

Roma, 8 *novembre*.

Ebbe luogo l'inaugurazione del Congresso delle Camere di commercio.

Finali pronunziò un discorso, che fu calorosamente applaudito. Guerrini ringraziò il Ministro e le Camere di aver scelto Roma a sede del Congresso.

Venturi salutò il Congresso a nome della cittadinanza romana. Questi due discorsi vennero pure applauditi.

Guerrini fu eletto presidente del Congresso.

Sono intervenuti circa 100 delegati. Il Congresso tenne quindi la prima seduta.

Ragusa, 8 *novembre*.

Ljubibratich cadde da cavallo e si fratturò un braccio. Venne trasportato a Cattaro.

Cairo, 8 *novembre*.

Le notizie relative al non pagamento dei buoni della Daria sono completamente false. Tutte le scadenze assicurate dalla Daria si pagheranno esattamente.

Versailles, 8 *novembre*.

Assemblea. — Discussione sulla legge elettorale.

Marcere parla in favore dello scrutinio di lista.

Franclin parla in favore della monarchia; dice che Chambord è partigiano del suffragio universale onestamente praticato. Attacca il Ministero, ed è richiamato più volte all'ordine.

La discussione generale è chiusa.

Parecchi emendamenti all'art. 1° sono ritirati. Approvasi quasi all'unanimità il primo paragrafo dell'art. 1°, che conferisce il diritto elettorale a tutti gli elettori inscritti da un anno sulle liste elettorali.

Dufaure fa osservazioni al secondo paragrafo, che conferisce il diritto elettorale ai cittadini domiciliati da sei mesi nel Comune e che s'inscriveranno d'ufficio. Dufaure teme che ciò ritardi le elezioni generali, e desidera che sopprimasi l'iscrizione d'ufficio.

Il secondo paragrafo è rinviato alla Commissione.

Shanghai, 5 *novembre*.

Corre voce di tumulti nella provincia di Kuickow.

Bombay, 8 *novembre*.

Il principe di Galles è arrivato. Fu ricevuto con entusiasmo.

Vienna, 8 *novembre*.

Ariff pascià rimpiazzerà Raschid all'Ambasciata di Vienna.

Singapore, 6 *novembre*.

Il governatore è partito per Perac per fare un'inchiesta sull'assassinio di Birch.

Penang, 6 *novembre*.

Si ha da Perac che i Malesi assediano la residenza inglese. Il cadavere di Birch non fu ritrovato. Le truppe spedite da Penang giunsero a Perac. I Malesi fanno grandi preparativi per resistere. Il sultano Ismail raduna forze considerevoli per scacciare gl'Inglesi dalla Malacca.

Berlino, 8 *novembre*.

Il presidente della frazione del centro smentisce nella *Germania* che la frazione del centro tratti per una transazione riguardo al conflitto ecclesiastico.

L'Imperatore, ricevendo i tre presidenti del Reichstag, parlò lungamente dei lavori del Reichstag. Raccontò l'accoglienza entusiastica di Milano, accentuando l'importanza di questo atto politico, che conferma nuovamente l'amicizia di due sovrani i cui popoli ottennero la loro unità nello stesso tempo uno per l'altro. L'Imperatore parlò della situazione eminentemente pacifica dell'Europa; disse che la questione della Bosnia non è ancora risolta, ne sviluppò i punti di vista opposti e le difficoltà derivanti, ma esprimendo piena fiducia in uno scioglimento pacifico.

CRONACA SPICCIOLA

Ieri mattina, verso le 11, una donna sui trent'anni, sorpresa da improvviso malore, cadeva tramortita al suolo in via Doragrossa. La soccorse una guardia municipale che l'accompagnò a casa e consegnavale cinque lire che per lei aveva ricevuto da un signore che avevano incontrato strada facendo.

*** Un'altra donna, cinquantenne, fu sorpresa da male sul Corso Siccardi. Un furiere di fanteria corse in suo aiuto e la fece trasportare alla farmacia Rigois. Quivi si constatò che la povera donna era in pericolo di vita e la si faceva tosto trasportare all'Ospedale Mauriziano. Appena giuntavi cessò di vivere.

*** Un facchino, fu istato di ebrietà più che incipiente, trovavasi ieri allo scalo di Porta Nuova e si permetteva di dirigere sconce parole a quante donne ne uscivano. Capitò una giovanetta e lui ad insultarla senza badare che era seguita da un giovane, di lei fratello, che aspramente ammonì quel malcreato di farla finita.

Egli si ritirò, ma poco dopo ritornò all'attacco, e pedinando il giovane, cercava ogni modo di attaccar briga, pensando di poter impunemente farla da prepotente. Il giovane per alcun poco non gli diede retta e non si curò di ribattere le sue insolenze; ma finalmente la pazienza toccò l'ultimo limite, ed egli allora, afferrata una bottiglia che teneva in una tasca del giubbone, la scaraventò sul muso al facchino con tanto impeto che questi andò a gambe levate.

Furono condotti tosto dal delegato di P. S. della stazione, il quale constatò esser tutti i primi torti da parte del facchino, il quale si era tirata proprio coi denti la buona lezione... sui denti.

*** Un ladro, mastro di orologi, l'altra sera riuscì a penetrare nel laboratorio del cav. Turaglio, orologiaio in piazza Carlo Felice, ed a rubare uno svegliarino ed una pendola del valore complessivo di L. 100 circa; gli orologi ed oggetti di valore erano fortunatamente fuori d'ogni pericolo, perchè custoditi in una famosa cassa forte.

*** Nelle scorse 24 ore si operarono 5 arresti per oziosità e sospetti in genere, 1 per furto, 2 per disordini, 1 per questua, 9 per minaccie a mano armata e 6 per contravvenzione ai regolamenti sanitari.

Domani Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

6 novembre. — Il mercato continuò calmo. Le transazioni sono sempre difficili, ad eccezione dei grani fini e della meliga rossa di prima qualità. I prezzi sono deboli. Riso in ribasso. Avena ferma.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grani mercantili	quint.	L. 25 —	a 27 —
Id.	ettol.	» 19 —	a 20 25
Id. fini . . .	quint.	» 27 —	a 29 —
Id.	ettol.	» 20 25	a 21 70
Meliga . . .	quint.	» 14 50	a 16 50
Id.	ettol.	» 11 —	a 12 50
Riso	quint.	» 35 70	a 38 10
Id.	ettol.	» 18 —	a 19 —
Segale . . .	quint.	» 13 65	a 14 40
Id.	ettol.	» 11 —	a 12 50
Avena . . .	quint.	» 24 50	a 25 50
Fave	quint.	» 21 —	a 23 —
Faginoli . . .	quint.	» 24 —	a 26 —

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza)*.

8 novembre. — Eccovi il bollettino:

Frumento . .	ettol.	L. 21 05	a 10 15
Segale . . .	»	» 14 20	a 14 20
Riso	»	» 34 50	a 27 80
Meliga . . .	»	» 10 02	a 9 50
Legna forte .	quint.	» 4 —	a 3 50
Idem dolce .	»	» 3 —	a 2 50
Fieno	»	» 0 50	a 8 50
Paglia . . .	»	» 5 50	a 5 —
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	» — —	a 10 50
Idem. Id. 2ª	»	» — —	a 9 75
Idem. Id. 3ª	»	» — —	a 8 70
Canapa . . .	»	» 8 —	a 7 50
Ova . . .	per dozzina	» — 85	a — 85

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 8 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organsino	3	270 10
Trama	»	» »
Greggia	16	932 87
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	19	1202 97

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 71.

Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

Decreto Reale del 3 giugno 1872.

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 8 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organsino	10	1317 51
Trama	4	308 42
Greggia	6	231 39
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	20	1857 32

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 131.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

sul sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 8 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organsino	4	208 70
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	4	208 70

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 40.

Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 8 novembre.

Rendita Italiana	78 50
Azioni Banco Nazionale	1078 —
Azioni Mobiliare Italiano	696 —
Azioni Regia Tabacchi	820 —
Azioni Ferr. Meridionali	330 —

Francia breve lett. a 108, den. a 107 85.
Londra a vista lett. 27 25, denaro 27 21.
Marenghi da 21 04 a 21 06.
Sconto 5 per 0[0].

Borsa di Milano. — 8 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante	78 50
» » fine mese	78 55
Prestito Nazionale 1866	53 25
» » stallonato	50 05
Azioni Banca Nazionale	1980 —
» Ferr. Meridionali	335 —
» Regia Tabacchi	823 —
» Banca Lombarda	872 —
» Banca di Costruzioni	— —
» Banca Generale	482 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	745 —
» Banca Industriale	218 —
» Lanificio Rossi	911 —
» Lanificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	206 —
Obblig. Ecclesiastiche	93 25
» Ferr. Meridionali	323 —
» Ferr. Sarde A.	212 50
» Ferr. Idem B.	216 —
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	527 —
Boni Ferr. Meridionali	556 —
Cambi sopra Francia a vista	108 05
» Londra a tre mesi	26 98
» Francoforte a tre mesi	132 25
» Vienna a tre mesi	235 —
Sconto	4 1/2
Pezzi da 20 franchi	21 —

Firenze, 6 — 8

Rendita al 5 0[0]	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 20	76 20
Oro lettera	21 60	21 60
Londra lettera	26 90	26 96
Cambio su Parigi	107 80	107 90
Prestito Nazionale	— —	53 50
Azioni Tabacchi	823 —	823 —
Banca Nazionale	1980 —	1978 —
Azioni Ferr. Merid.	336 —	336 —
Obblig. Ferr. Merid.	224 —	— —
Banca Toscana	1100 —	1003 —
Credito Mobiliare	706 —	703 50

Parigi, 6 — 8

3 per 0[0] Francese	65 50	65 50
5 per 0[0] Id.	103 72	103 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 30	72 55
Ferr. Austriache	— —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	217 —	216 —
Azioni Ferr. Romane	63 —	60 —
Obbl. Lombarde	231 —	230 —
Obbl. Romane	223 —	222 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 21 5/8
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 —
Consolidati Inglesi	94 1/8	94 1/4

Vienna, 6 — 8

Mobiliare	101 50	102 —
Lombarde	100 50	102 50
Banca Anglo-Austr.	91 —	90 —
Austriache	275 50	276 —
Banca Nazionale	928 —	928 —
Napoleoni d'oro	9 75 5	9 11
Cambio su Parigi	45 25	45 10
Cambio su Londra	113 90	113 70
Rendita Austriaca	73 80	73 55
Idem in carta	68 70	69 65
Unionbank	68 —	70 —

Berlino, 6 — 8

Austr. Marchi di Ban.	482 —	484 50
Lombarde Franchi	178 —	182 50
Mobil. Marchi di Ban.	330 —	331 —
Rendita It. Franchi	71 —	71 20
Id. Turca Id.	22 75	23 —

Londra, 6 — 8

Consolidato Inglese	94 1/8	94 3/8
Rendita Italiana	71 3/4	72 —
Spagnuolo	17 1/2	17 3/4
Turco	24 3/8	24 5/8
Egiziano del 1873	59 —	60 5/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

9 novembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0]. C. del m. in cont. 78 65 65 65 — 78 65 — in liq. 78 60 65 65 p. 30 9bre.

Corso legale 78 65.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. g. p. in liq. 705 p. 30 9bre. — C. d. m. in cont. 691 — in liq. 720 premio 10 p. il dicembre.

Oro 21 62 a 21 64.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 —	108 20	— —	— —
Svizzera 5	108 10	108 20	— —	— —
Londra 4	— —	26 97 1/2	27 —	27 1/2
Germania 6	— —	— —	132 —	132 1/4
Vienna 5	— —	— —	234 —	235 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 9 novembre 1875.

Malgrado il miglioramento che ci ha mandato ieri sera la Borsa di Parigi qui si fece questa mattina ben poco più di ieri. La rendita si tenne durante tutto il tempo della riunione sul prezzo di 78 60 per fine corr. e chiuse domandata al suddetto prezzo con lettere a 78 62 1/2. Per cont. fece 78 55.

Le notizie di Parigi mettono in guardia contro l'ottimismo di quella Borsa. Si notano le continue vendite che fa la Borsa di Londra ed anche le Borse Germaniche, dei valori internazionali, che si riversano tutti sulla Piazza di Parigi.

Si rimarcano a Londra forti ritiri d'oro per parte della Germania, ed a Parigi si osserva un progressivo rinsaro del denaro e più di tutto fanno penosa sensazione i fallimenti che si succedono un po' dappertutto.

Anche i valori erano oggi piuttosto deboli.

La Banca continua ad essere negletta sui corsi di 1980 a 1975.

La Banca di Torino è nominale da 740 a 739.

Il Mobiliare fece nel primissimo momento della Borsa 695, poi discese a 690, 688, 685, 683 e 680 e chiuse a 682. Da tutte le parti era un dimandarsi il motivo di questo ribasso, che nessuno conosce. Abbiamo inteso dire che venga dalle vendite che va facendo uno stabilimento di credito di Firenze, una delle sei stelle del Consorzio, ma ignoriamo quanto vi sia di vero in questa voce.

Il Banco Sconto e Sete 201 1/2 al 200, 202 1/4 fine corr.

Az. Tabacchi 825 a 824.
Az. Meridionali 346.
Obbl. Meridionali 223.
Obbl. Romane 241 1/2 a 242.
Obbl. Vitt. Em. 233 1/2.
Obbl. Savona 235.
Cambi sempre sostenuti:
Francia 108 10 a 108 20.
Londra 26 97 1/2 a 27.
Oro 21 62 a 21 64.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *Rigoletto*, opera — *Claretta Angot*, ballo.

Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:
Il signor Alfonso, commedia in 3 atti — *Un ramo d'affari*, farsa.

Balbo — *Riposo.*

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
Le miserie d'monsù Travet, commedia in 5 atti.

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fasso.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera collo marionette si rappresenterà:
Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino* Passepartout; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La carovana dei serpenti* — *Una festa in Malesia.*

Tutte le domeniche alle ore 3 pomer. rappresentazione straordinaria.

Da affittare al presente

Grande locale ad uso di Manifattura, al 1° piano, della superficie di metri quadrati 900 circa, via Santa Giulia, N. 3. 1078

SCUOLA DI CANTO
CANDIANI
via Roma, N. 23, p. 1°

Si danno Lezioni anche di perfezionamento ad ore riservate, alle persone che bramassero tale comodità. 1077

Le 15 novembre courant, à l'Institution Ponzio, rue de la Providence, 14, M. le prof. Molena ouvrira un Cours théorique et pratique de littérature française pour Dames et Demoiselles.

On s'inscrit tous les jours. 1075

Istruzione Musicale
di **Canto, Pianoforte e Composizione**, date da LUIGI RIESCH e sua FIGLIA, via San Dalmazzo, N. 13, piano terzo. 1076

Istituto Chevalier
Riapertura dei Corsi col 3 novembre.
Corso Principe Amedeo, 12, p. 1°, TORINO. 1051

COMUNE di CASALGRASSO
Popolazione riunita in pianura oltre **1500.**

È vacante il posto di **Medico-Chirurgo condotto**, a cui per la residenza e per la cura ai poveri, in numero di 450 circa, è corrisposto l'annuo stipendio di L. 1400, nette da ricchezza mobile.

Rivolgere le domande all'Ufficio Comunale entro il corrente novembre 1875.
1065 IL SINDACO.

Da affittare al presente
ed al 1° Gennaio p.
via Po, 40, al 4° piano

Alloggio di otto membri, oltre due cantine, palchettato e rimesso a nuovo, acqua potabile, stufa a tre bocche e cesso all'inglese. 1016

BRUNO BARTOLOMEO
dopo aver esercito per più anni la **Fabbrica di Calzoleria** in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un **negozio al minuto di ogni specie di calzatura, in Torino, vicino a piazza San Carlo, in un locale al primo piano in via Alfieri, N. 5, scala a sinistra.**

Spera che la bella qualità della merce esposta in vendita e la modicità dei prezzi gli varranno una numerosa clientela. 1010

Vendita volontaria
di elegantissima **PALAZZINA**, a Porta Nuova, mobiliata e con giardino.

VILLA da grande Signore con tutte le comodità desiderabili e vicina.

CASCINA alle porte di Torino con civile e rustico, ed ampio giardino cinto.

Ne tratta la vendita il Geometra **Felice Canaveri**, Doragrossa, N. 32, Torino. 1070

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI
di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.
Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, N. 25. 696

Bigliardo da vendere
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

Industrie Metallurgiche ed affini in Torino.

TARIZZO LUDOVICO - **Corso S. Massimo, N. 33.** Officina Meccanica con Studio Tecnico: — Detta Ditta si mauifa di eseguire, con somma esattezza e sollecitudine: Macchine Tipografiche e Litografiche perfezionate. — Macchine a macinare l'occhiostro, Taglia Carta, Presse idrauliche ed a mano, Lisse ed utensili relativi. — Utensili di meccanica: Torchi aratolri, Pialle, Trapani, Limatrici, Martelli a vapore, Bilancieri, Cesoie meccaniche, Ventilatori, Laminatoi, ecc., ecc. — Macchine per lavorazione dei legnami: — Seghe a nastro, a bindello, a traforare, circolari, portatili per campagna, ecc., ecc. — Macchine a piallare, a tenoni, a forare, a sagomare ed a mortasare; Torni semplici ed a copiare. — Macchine a vapore, Ruote idrauliche, Turbine, Motori a colonna idraulica; Trasmissioni. — Molini orizzontali e verticali.

DECKER E C. - **Via Barolo, N. 19.** — Ovoide rame ogni capacità — Ottoneria e lavori in rame ed in ferro — Caldaie a vapore in ferro e rame — Motori a vapore orizzontali e verticali di ogni forza — Torni paralleli — Macchine a trapanare — Pompe a incendio a due e quattro ruote, di ogni forza e prezzi — Pompe da pozzo e di asciugamento — Torchi per uva — Torchietti per datare Biglietti delle Strade Ferrate — Copia-Lettere e Bilancieri — Alambicchi per distillare e raffinare a vapore o a fuoco — Macchine per la fabbricazione Acque Minerali Gazose — Macchine per empire e sotterrare Sifoide — Pitture per la seta ed oggetti relativi — Pesi e Misure — Ponte a bilico garantito di ogni portata — Bascule per commercio garantite — Bilanciaria di ogni genere — Cessi inodori — Parafulmini ed oggetti relativi.

GIUSEPPE POCCARDI E FRATELLI — **Porta Milano, oltre il ponte Mosca.** — Fonderia in Ghisa ed in Metalli.

OPESSI ANTONIO - **Via San Maurizio accanto al N. 24.** — Specialità Fabbrica di Pesi e Misure — Stadere a bilico di tutte portate — Bilancie per pesa lettere e pieghi.

L. MESTRALLET - **R. Albergo di Virtù (Piazza Carlina).** — Unica fabbrica italiana, più volte premiata e privilegiata, per Macchine da cucire per famiglie ed industrie. — Si eseguisce qualunque riparazione. — Aghi, Fili ed accessorii. — Macchine per maglie, Lamb. americane. — Ogni macchina è solidamente garantita, depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi. — Case in ferro della fabbrica Varthim e Compagnia di Vienna.

BOLTRI - **Corso S. Massimo, N. 31, casa propria** — Sistema privilegiato di Turbine con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. — Motori a vapore a cassetto esterno. — Molini ed Opifici industriali completi.

WEBER ENRICO - **Corso Principe Umberto, 31, casa propria.** — Grande fabbrica speciale di Letti e Sofà in ferro — Pagliericci a molle e generi relativi — Negozio di mobili in legno.

SCHMID FEDERICO - **Via Pio Quinto, N. 10.** — Motori idraulici — Turbine *Girard* — Macchine a Caldaie a vapore — Molini — Torchi da vino — Pompe per travasare vino — Macchine, Utensili, Attrezzi per filatoi — Acciaio fuso — Cinghie di cuoio, ecc., ecc.

FRATELLI FOGLIANO - **Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo.** — Officina Meccanica e Fonderia in Bronzo — Specialità di ogni sorta di Macchine-Utensili, cioè: Macchine a piallare metalli — Limatrici — Trapani — Torni paralleli ed a rotismo di ogni dimensione — Piatte-forme e Frese — Trasmissioni — Ruote dentate e Puleggie — *Prezzi limitatissimi — Lavoro garantito.*

G. MAZZOLA E COMP. - **Via Cottolengo, N. 2, casa Daker.** — Fabbrica di Tubi e Lastre di piombo. Laminatoi per fabbricanti d'Organi, Orologi, ecc., ecc.

SILVA CARLO - **Corso del Re, N. 34.** — Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere.

BOLLITO E TORCHIO - **Corso S. Maurizio, N. 3, casa propria, di prospetto al mercato del vino,** — Costruttori di macchine. — Taglia-Carta — Levigatrici (*Satineuses*) — Cesoie per cartoni — Cesoie per Biglietti di visita — Presse a percussione e saltanare, in ferro ed in legno — Perforatrici — Macine da colori ed inchiostri — Torchi Litografici, Autografici e Calcografici — Apparecchi ed attrezzi per la fabbricazione delle acque gazose.

FRATELLI LEVERA - **Torino, via Tarino — Firenze, via del Giglio — Napoli, via Toledo — Roma, via dei Condotti, N. 61.** — Mobili di ogni qualità — Fabbrica di Parimenti in legno — Deposito Tappeti Bruxelles, Cancelleri, Vellutati, Stuffs *goublin*, Cretonnes, con Carta reguale e Ridoux — Fabbrica stoffe in seta, Damaschi, Reppes, Lampassi, Broccatelli, Broccati Veluttina, ecc., ecc. — Fonderia in Bronzo di ornamento — Fabbrica di letti in ferro vuoto.

MASERA ANTONIO - **Via Boucheron, N. 11,** — Stabilimento Meccanico con forza idraulica — Studio d'Ingegneria per impianti di Stabilimenti — Costruzione di Macchine — Specialità Ruote idrauliche e Turbine — Macchine a vapore — Molini Anglo-Americani — Torchi per vermicelli e Macchine relative — Utensili a piallare, a bucare — Torni — Seghe meccaniche in ogni genere — Torchi idraulici ed a vite per qualsiasi industria — Macchine per lavorare la Carta — Trasmissioni in genere.

GIUSEPPE ROCHETTE - **Rondò Valdocco, 1.** Articoli per Cartiere e Ceramica — Materiale fuso per ferrovie — Tettoie e Ponti in ferro — Piatte-forme girevoli — Ruote di vagone — Scambi e Crociamenti — Segna l a distanza — Tubi per condotta di acqua — Motori idraulici e relative trasmissioni — Motori a vapore — Caldaie e Macchine complete per Stabilimenti industriali.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso per impiego

Sono aperti esami di concorso per la nomina di volontari negli Uffizi di Segreteria di questo Municipio.

Le condizioni per essere ammessi a tali esami sono le seguenti:

1. Comprovare di essere italiano.

2. Comprovare di essere entrato nel diciassettesimo anno di età e di non avere oltrepassato il ventiquattresimo, mediante la produzione della fede di nascita.

3. Essere sano e robusto e senza difetti corporali, da accertarsi mediante dichiarazione dell'Ufficio Municipale d'igiene.

4. Essere riconosciuto dall'Amministrazione per persona educata e civile, e godere dei diritti civili, producendo per ciò attestazione del Comune di residenza.

5. Comprovare di aver compiuto il Corso Liceale o dell'Istituto Tecnico con esame finale di Licenza sostenuto in scuola pubblica.

6. Avere i mezzi per provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il **volontariato**, da comprovarsi mediante dichiarazione del padre, o della madre, o del tutore, o di altra persona solvibile, od altrimenti far risultare di avere mezzi propri.

7. Presentare domanda in carta da bollo da cent. 50, scritta dallo aspirante e corredata di documenti regolari, dai quali risulti concorrere nel medesimo i requisiti sovraindicati.

Le materie sulle quali verteranno gli esami sono quelle stabilite dal Regolamento per l'Amministrazione interna del Municipio, visibile in ogni giorno non festivo, dalle ore 9 ant. alle 5 pom., all'Ufficio 1°, *Gabinetto del Sindaco.*

I Volontari, che in tre anni di servizio non ottengono impiego stipendiato, ricevono un compenso dalla metà ai tre quarti dello stipendio degli Applicati di 4ª Classe, che è di L. 1300.

Le domande si ricevono fino a tutto il corrente novembre.

Coloro che prima d'ora l'avessero inoltrata dovranno rinnovarla entro lo stesso termine.

Torino, 5 novembre 1875.

Il Sindaco
RIGNON.

1071

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI INCANTI.

Si notifica che, alle ore 2 pomeridiane di lunedì 22 novembre 1875, nel civico palazzo si aprirà l'incanto, a partiti segreti, per l'impresa della **provvista dei marmi** occorrenti al compimento del palazzo detto della *Curia Maxima*, il cui importo è calcolato in L. 30,000, e seguirà il deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto per cento dai relativi prezzi. I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte.

Si rende noto che, alle ore 2 1/2 pomeridiane, del detto giorno 22 novembre e nello stesso palazzo si procederà ad un secondo esperimento d'asta, a candela vergine, stante la desertione del primo, per l'affittamento novennale, a cominciare dal 1° gennaio 1876, del **Molino del Martinetto inferiore**, e seguirà l'aggiudicazione, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggior aumento al fitto annuo di L. 300. Il capitolato delle condizioni e la planimetria del molino, sono visibili nel civico Ufficio d'Economia. 1081

DALL'IMPRESA
pel compimento del Palazzo della Curia Maxima
via San Domenico, N. 13

si vendono materiali provenienti dalle demolizioni, cioè: Rottami, Mattoni vecchi, Travi, Travetti e Stoppe di rovere, Chiavi in ferro da muro, Quadroni, Bolzoni, Inferriate, Cancelli, Ringhiere, Graticelle, Pietre lavorate, Chiassili, Porte a vetro, altre ad uso stalle e cantine.

Il calcinaccio non passato si cede gratuitamente; quello passato fino, prezzo a convenirsi. 1080

48, Strada Marina BRINDISI 48, Strada Marina
AGENZIA
per Commissioni, Spedizioni ed Esportazioni con Ferrovia
grande e piccola velocità.
Per via di mare, nella Grecia, Egitto, Turchia, Indie, China, Giappone, Australia

ASSICURAZIONI

Si garantisce sollecitudine ed esattezza, nonchè la massima modicità nei prezzi.

PASTIGLIE
BISMUTO-MAGNESIACHE

Queste Pastiglie preparate colla vera **Magnesia Calcinata Inglese** unita ad un gran quantità di **Bismuto**, sono di una efficacia pronta e sicura nelle cattive digestioni, nelle oppressioni e crampi di stomaco.

Scatola da L. **1,50** e L. **2,50.**

Alla Camomilla concentrata: rimedio di un effetto garantito negli attacchi nervosi ed isterici. — Ogni scatola porta la firma dell'Autore. - Scatola da L. **1** e L. **1,80.**

Pillole disppilative di salute contro la gonfiezza di ventre, stitichezza di corpo e specialmente per assottigliare la massa del sangue. — L. **1,20** la scatola.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **via Roma, 17, Torino.**

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ alla CODEINA

Pochi medicamenti possiedono qualità così positive; nessuno ha la virtù di calmare tanto prontamente le tossi ostinate del GRIPPE, del CATARRO, della TOSSE CANINA, della BRONCHITE, dell'ETISIA e tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del **BERTHÉ.**

NB. *A comprova delle eminenti sue qualità il* **SCIROPPO DI CODEINA** (onore assai raro) *venne annoverato tra i medicamenti officiali del Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni, dalle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro.

In Parigi alla farmacia **BERTHÉ** N. 24, rue des Écoles; in Torino, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Bonzani e Taricco; in Firenze, alla farmacia Pieri. — **Pasta** L. **2** la scatola. — **Sciroppo** L. **4** la boccetta. 6M°

Orologeria di Precisione

Regolatori a pendolo compensato, **Cronometri, Remontoirs** a secondi indipendenti, a ripetizione, ecc.
FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20. 806

FABBRICA NAZIONALE
DI MACCHINE A CUCIRE
di L. MESTRALLET

Provveditore dei R. Opificio Meccanico di Arredi Militari, Scuole Municipali e di altri pubblici e privati Stabilimenti
Piazza Carlo Emanuele (già Carlina) R. Albergo di Virtù

Stante il grande sviluppo apportato dal sig. MESTRALLET alla fabbricazione delle *Macchine a cucire* ed il maggiore smercio ottenuto delle medesime, trovasi egli in grado di ridurre i prezzi praticati del

VENTI PER CENTO

Macchine d'ogni genere e sistema per uso di famiglia ed industria, da **L. 45** a **L. 300.**

Garanzia per 5 anni. — Istruzione GRATIS illimitata.

Si eseguiscono riparazioni per qualsiasi Macchina a cucire.

Si accordano pagamenti rateali mensili e settimanali.
938

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI CUNEO — (4 Novembre 1875).

Subasta — All'udienza del tribunale civile di Cuneo delli 22 dicembre prossimo, ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto dei beni che si subastano ad istanza di Maria Marino contro il notaio cav. Bramardi, quali trovansi descritti nel bando 18 ottobre scorso. — (Oliveri p. c.).

Fallimento — Il tribunale civile di Cuneo ha dichiarato il fallimento di Dutto Bartolomeo, negoziante in Boves, fissando l'adunanza per la nomina dei sindaci definitivi per le ore 9 ant. del 22 corrente novembre.
(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 256).

PROVINCIA DI CUNEO — (5 Novembre 1875).

Fallimento — Il tribunale civile di Cuneo ha dichiarato il fallimento di Galfrè Giovanni, pristinato in Saluzzo, ed ha fissato l'udienza dei creditori alle ore 2 pom. del 22 novembre corrente.
(Dalla *Provincia di Cuneo*, 257).

PROVINCIA DI CUNEO — (6 Novembre 1875).

Subasta — All'udienza del tribunale civile di Mondovì delli 29 novembre ad un'ora pomeridiana avrà luogo l'incanto delli stabili fatti subastare da Manara Paola a Danillano Giovanni di Ceva, in 2 lotti, il 1° di L. 2500, il 2° di L. [illegible]. (Sciolla p. c., Mondovì).
(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 258).

PROVINCIA DI TORINO — (6 Novembre 1875).

Reincanto — Nel giudizio di subasta promosso dall'Istituto di Credito Fondiario dell'Opera Pia di San Paolo in Torino contro Tinetti Antonio fu Giuseppe, residente a Torre Bairo, venne fissata l'udienza delli 9 dicembre p. v. pel reincanto delli stabili di cui nel bando in data 2 novembre. — (Griva p. c., Torino).

Incanto — All'udienza del tribunale civile di Torino del 10 prossimo dicembre ore 8 1/2 ant., ad istanza della nobil donna Rosa Muffei, si procederà all'incanto delli stabili posseduti dal signor Modesto Bagnasco in territorio di Carmagnola. L'incanto si aprirà sul prezzo ridotto di L. 5360.
(Dal *Conte Cavour*, N. 307).

PROVINCIA DI TORINO — (7 Novembre 1875).

Incanto — All'udienza del 7 dicembre, ore 2 pomeridiane, al tribunale civile di Torino avrà luogo l'incanto di una pezza campo in tre lotti, nella regione Palazzotto, proprio degli eredi di Francesco Tumagno, alle condizioni risultanti dal bando. — (Mariano p. c.).

Incanto — Alle ore 10 antimeridiane del 13 dicembre p. v., avanti il tribunale civile di Torino avrà luogo il secondo incanto di un corpo di casa posseduto in Torino, nella regione Rubatto, dalla signora Margherita Moretto. L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 5600, alle condizioni specificate nel bando. — (Petiti p. c.).

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino ha dichiarato il fallimento di Rissone Carlo, pristinato a Moncalieri, e per la nomina dei sindaci definitivi ha fissato monizione ai creditori di comparire a ore 2 pomeridiane del 16 corr. novembre.
(Dal *Conte Cavour*, N. 308)

PROVINCIA DI NOVARA — (2 Novembre 1875)

Subasta — Alle ore 9 ant. del 27 novembre corrente avanti il tribunale di Vercelli avrà luogo il 2° incanto di cui ad istanza della Banca di Vercelli venne ordinata la vendita a pregiudizio del geometra Balsarei Alberto. Il nuovo incanto sarà aperto sul prezzo aumentato di L. 6709. Le condizioni risultano dal bando 20 ottobre 1875. — (Campasei p. c.)

Aumento di sesto — Nel giudizio di subasta promosso da Levi Bellina contro Porati Francesco vennero deliberati gli stabili a Giuseppe Jona per L. 620. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 14 novembre corr.
(Dal *Monitore Novarese*, N. 88).

PROVINCIA DI NOVARA — (5 Novembre 1875).

Aumento di sesto — Nella subasta promossa da Almasio Catterina contro Chio Battista, venne deliberato lo stabile subastato a Cressentino per L. 9000. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 14 corrente mese.

Aumento di sesto — Il 13 dicembre p. v. scade il termine per fare l'aumento non minore del sesto agli stabili già posseduti nei territori di Musserano e Casapinta da Pietro Scalabrino-Guglielmella, consistenti in caseggiati, vigna, prati, ecc., quali trovansi descritti nel bando.
(Dal *Monitore Novarese*, N. 89).

Appalti e Forniture.

Opificio di Arredi Militari di Torino — Asta — Nel giorno 24 novembre, ore una pomeridiana, si procederà nel suddetto opificio all'appalto per provvista merci diverse in più lotti a seconda delle condizioni visibili presso l'Amministrazione dell'Opificio suddetto. Il termine utile per l'offerta del ventesimo è fissato a 15 giorni dall'anno pomer. del giorno del deliberamento.

Ministero dei Lavori Pubblici — Direzione Ponti e Strade — Asta — Alle ore 10 antim. del 23 novembre corrente, si addiverrà all'appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione dei due tronchi della strada nazionale degli Abruzzi, e l'altro fra Teramo e Montorio della complessiva lunghezza di metri 38233, per la presunta somma di L. 13,481. La manutenzione comincierà il primo aprile 1876. Il deposito interinale a farsi è di L. 1400. La cauzione definitiva è di L. 450 di rendita in cartelle al portatore. Il termine utile pel ribasso non inferiore del ventesimo è stabilito a 15 giorni dal seguito deliberamento. I capitoli d'appalto sono visibili negli Uffizi suddetti di Roma e Teramo.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) novembre 6			**8**
Farine	8 marche	pel corrente (*)	Fr.	58 25	58 75
»	»	per dicembre	»	58 25	58 75
»	»	pei 4 primi mesi	»	60 —	60 25
»	»	pei 4 mesi ultimi	»	61 75	62 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀		»	47 50	48 —
»	»	°/₀	»	54 25	54 —
»	bianco 3	. . . . .	»	57 75	57 75
»	raffinato scelto	. . . .	»	148 —	143 —

Liverpool, 8 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato calmo-sostenuto.
Importazione della giornata 10000.

Hâvre, 8 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.
Mercato calmo.
» — Georgia sotto carico al vend. Fr. 80 50 — —

Caffè — Venduti Sacchi 110.
Mercato calmo-pesante.
» — Rio non lavati . . . . Fr. 98 — — —

Marsiglia, 8 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 2621.
Vendite » 6720.
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela parigina.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.